

Prezzo d'associazione

	6 mesi	5 mesi	4 mesi
Provincia	L. 11 — 6 — 2 10		
Estero	» 17 — 9 — 3 —		
Torino	» 8 50 4 50 1 60		

A domicilio, cent. 50 in più al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì Giovedì e Sabato** ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in **Torino, Via S. Domenico, N. 2.**

Le associazioni hanno, principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso Carlo Manfredi via Finanze, n. 1

Prezzo d'un numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.

LA VOCE DELL'ORACOLO

Finalmente abbiamo il famoso *Discorso d'apertura*.

E che discorso!

Un po' lunghetto se vogliamo; un po' ingarbugliato, un po' fratesco e tozzo, ma c'è.

Eh sì! Quando s'invecchia si perde il meglio; la cosa è troppo naturale.

D'altronde, chi sa d'aver torto, non ha altro scampo che quello di parlar molto per accalappiare i gonzi e far mostra d'aver ragione.

Anche questo è naturalissimo.

Ma per quanto sia *brodo lungo*, non vogliamo defraudare i nostri lettori di questo nuovo *Documento*.

Eccolo:

« Signori rappresentanti.... della mia volontà!

« La parola è data all'uomo per nascondere i suoi pensieri. Ed io l'adopro sempre in questa circostanza con questo unico intendimento, tanto per mascherare la mia condotta.

Non vi negherò che i momenti sono assai difficili, anche per me.

La sottoscrizione Baudin, gli arresti di Montmartre, le sferzate della *Lanterne* di Rochefort, e mille altre bazzecole di simil genere mi riuscirono terribilmente seccagginose.

Diamine! — ho detto più volte tra me — che la Francia voglia svegliarsi di nuovo?

Ma l'Imperatrice sostiene ch'essa dorme più profondamente di prima. Ed io ci credo all'Imperatrice, perchè è d'essa che deve farmi guadagnare la vita eterna colle sue sante preghiere.

Intanto il commercio va a gonfie vele, e tutti sono contenti, contentoni, alla barba degli *spiriti avventurosi*, dei *mestatori*, dei nemici della pubblica tranquillità e del Due Dicembre.

Noi siamo armati fino ai denti, e la Francia oramai presenta l'aspetto d'un immenso arsenale.

Pensate che tutte queste formidabili forze stanno tuttora in mie mani.

Quindi vi lascio la libertà di tremare.

Del resto questi armamenti straordinari costano pochissimo all'Erario: cinque o sei milioni di debiti, tutt'al più. Una vera miseria.

Vi consoli però il pensiero che noi siamo perfettamente sul *piede di pace*.

E colle nostre armi possiamo gridar forte di volere la pace ad ogni costo, aspettando il tempo opportuno di far la guerra.

Le nostre relazioni colle Potenze estere sono le più amichevoli. Infatti, la Prussia ci guarda in cagnesco ed aspetta il buon momento di fare un'altra Sadowa sulle nostre spalle; la Russia, se potesse, vorrebbe inabissarci tuttiquanti; l'Inghilterra ha un odio cronico contro di noi; l'Austria ci detesta; non parlo dell'Italia, perchè è nostra vassalla... cioè alleata.

Quanto alla rivoluzione di Spagna, malgrado l'ospitalità del nostro castello di Bau, siamo in eccellenti relazioni con Prim, il quale, speriamo, manderà tutto a soqquadro.

Che vi dirò della Conferenza per troncare la quistione di Oriente?

Essa è un vero idillio!

Figuratevi che tutti i plenipotenziari sonosi posti d'accordo sui *principii*, che oramai la guerra può ritenersi come scoppiata in Turchia e Grecia.

Quanto alle nostre campagne, vanno egregiamente. I prati sono regolarmente irrigati, dove non manca l'acqua. Le strade consortili si costruiscono. Le scuole rurali, dove ci sono, generalmente sono frequentate. I maiali s'ingrassano, i conigli si fanno ogni giorno più prolifici e saporiti. Che cosa volete di più?

Avvicinasi il momento in cui per la terza volta dopo la fondazione dell'Impero il Corpo legislativo dovrà rinnovarsi mediante le elezioni. E siccome queste saranno fatte da me, non dubitate che avremo un Corpo legislativo modello!

Le masse popolari, mi adorano, almeno lo suppongo per mia tranquillità.

E come potrebbe essere diversamente? Dove vorrebbero trovare un Imperatore migliore di me?

Per cui, sostenuto dalla vostra approvazione e dal vostro concorso, sono fermamente deciso di comandare sempre io solo, accettando tutti quei progressi che servano a riconsolidare la mia graziosa assoluta autorità, e rigettando anche colla forza tutti gli altri.

La botte dà di quel vino che ha — dice il Vangelo. — Ed è vero.

Tutto quello che vi ho dato finora, se non è vino propriamente, sarà qualche altro liquido, ma un *liquido* lo è sicuramente.

Trovatemi un altro popolo che si sia lasciato inaffiare da un simile *liquido* per diciassette anni continui, senza mai lamentarsi!

Certo che ogni governo, come ogni individuo, è soggetto ad errare. Si sbaglia perfino il prete a dir messa.... a proposito, bisogna che finisca presto questa cicalata, perchè l'Imperiale Marmocchio e l'Imperatrice m'aspettano per la benedizione.

Insomma, nessuno ignora che dopo vent'anni io non ebbi un solo pensiero, non feci un solo atto che non abbia avuto per movente l'interesse della mia dinastia, e la volontà del mio individuo!

E questo fia suggel che ogn'uom sganni.

Ho detto. Io solo sono l'*alfa* e l'*omega*. Io sono la libertà e la prosperità della Francia, e di tutto il mondo. E chi non giura in mio nome, sarà scomunicato dal Papa. — Amen. »

FRA MESTOLA.

NON DORME PIU'!

No; il povero conte di Schifanoja non può più dormire nè di giorno nè di notte.

O se per un momento si addormenta, egli sogna subito di mugnai infilzati nelle baionette, di contadini bruciati vivi dalla truppa, di esattori divorati dai contadini, e mille altre diavolerie.

Come potrebbe mai dormire con un simile incubo sullo stomaco?

I suoi occhi sono incavati, l'abituale sorriso spari dalle sue labbra. Sembra uno scheletro che cammina, decisamente uno scheletro.

Menabrea gli mandò un amuleto di santa Caterina da Siena, tanto per cercare il modo di liberarlo da questo stato anormale. Ma a nulla giovò.

L'altra sera Cantelli fu a visitarlo.

— Coraggio, amico! — gli disse. — Perché così abbattuto?

— Caro mio, — rispose il povero conte (diciamo *povero* così per modo di dire, ché colla Regia cointeressata ed altri amminicoli non si è mai più *poveri*) — caro mio, il giorno 21 corrente è imminente!

— E con ciò?

— Ah! Ho un presentimento che quel giorno debba essere fatale per me!

— Eh via! non ci pensate neppure...

— Ma le interpellanze...

— Che interpellanze! Non dubitate, parlerò io! Se sapeste, ho preparato un discorso, un discorso...

— Per carità! Non ci mancherebbe altro che voi vi metteste a parlare! (*spaventato*)

— Perché?... (*sorpreso*)

— In politica sarete un Machiavelli; ma come oratore...

— Ebbene? Non sono forse un oratore di peso, io?...?

— Oh! fin troppo di peso!

— Quand'io imprendo a discorrere, la Opposizione lascia subito deserti i banchi della Camera...

— Sicuramente! per non ascoltarvi, disgraziato!

— Oh!... Signor di Schifanoja! questo è troppo! Io non sono mai stato un *disgraziato*. E una prova l'avete nell'essere io arrivato indegnamente al Ministero...

— Eh! questa è appunto la vostra maggiore disgrazia.

— Perché?...?

— Perché cadendo dall'alto, è più facile rompersi il collo.

— Forse che voi temete di *cadere*?

— Non solo il temo, ma ne sono certo!

— Oh per esempio... (*mortificato*)

— Comprendete ora la cagione che non mi lascia più dormire in pace?

— Comprendo, comprendo. Certamente che ciò sarebbe doloroso per tutti...

— Figuratevi! E per me, dunque, che ho tanti *contratti* in corso, tante trattative intavolate co' banchieri?...?

— Povero amico! andate pur là, ch'io non avrò da scherzare; se sapeste i pasticci che ho sul tappeto!

— Voi, almeno, dormite regolarmente....

— Adagio. Dopo le vostre parole allarmanti, non so neppure io se dormirò!

— In ogni caso, venite a tenermi compagnia.

— Non dite male. Chissà che, mettendoci ben bene d'accordo, non venga fuori qualche felice stratagemma da gettare al buio questi insolenti demagoghi!

— Dio lo volesse!

— Ecché? non è forse nostra la *maggioranza*?

— Nostra fino ad un certo punto...

— Eh via! Quando si paga puntualmente, come facciamo noi, si ha sempre diritto di comandare...

— Questo è vero...

— Dunque, allegri!

— Impossibile.

— Che cosa vi manca ancora?

— Mi mancano i *Contatori*.

— Si procura di farne senza...

— Bravo! E la legge?

— Comincio a persuadermi che avete proprio perduto la bussola.

— Per quale motivo?

— Perché, con me, parlate *sul serio* della legge. Sapete pure in qual conto noi le teniamo quelle benedette leggi!

— Avete ragione. Sono sbalordito, ho i brividi, mi vengono le convulsioni, non so più quello che mi dica!

— Povero amico! E vorrebbe beccarsi nientemeno che la presidenza del Gabinetto! (*da sé*)

Dopo qualche contrazione di nervi, superati i primi spasimi, le *Finanze* si addormentano; e l'*Interno* fugge via in punta di piedi.

FRA BARNABA.

Una rettificazione arretrata

Per mancanza di spazio non abbiamo potuto inserire prima d'ora la seguente, che, quantunque non costretti *per legge*, assai di buon grado pubblichiamo pel solito *debito d'imparzialità*, ecc., ecc.

D'altronde, le informazioni che da questa lettera si possono ricavare, sono abbastanza interessanti, e meritano d'essere conosciute.

Ecco quindi l'*arretrata rettificazione*:

« Torino, 15 gennaio 1869.

« Signor Direttore,

« Il *Fischietto*, nestore dei giornali umoristici, come il conte G. B. Michellini è il nestore dei gloriosi rimasugli del 1821, il *Fischietto*, dico, scriveva nel suo ultimo numero di giovedì scorso che il conte G. B. Michellini ha chiesto la parola in Parlamento il giorno dell'apertura (†).

« Questo non è esatto e credo utile, pel decoro (!) del giornale che si scriva una rettificazione.

« L'onorevole Michellini impiegò le ferie del Natale sulla via ferrata, secondo il suo costume; e dopo aver percorso tutte le linee dell'alta Italia, si fermò a Savona dove fece un discorso in una concione agraria che ivi si tenne; onde non trovavasi all'apertura del Parlamento, nè potea chiedervi la parola (2). Gli elettori di Fossano debbono andar lieti della loro scelta perchè il loro deputato, sorvegliato da vicino tutte le località dello Stato per studiarne le tendenze e da questi suoi studi fa poi oggetto delle sue chiacchierate verbali e scritte. La *Gazzetta delle Alpi* può intanto preparare le sue colonne per le relazioni sulla concione di Savona.

« L'onorevole di Fossano nelle vacanze estive percorse la linea Torino-Centallo 37 volte: Centallo-Cuneo tutti i giorni, che in quattro mesi danno 120 volte: Torino-Acqui 27 volte. Le altre linee in proporzioni minori. Ora l'onorevole si reca a Firenze e comincerà la sua *Galleria* dalla Provvisoria a Napoli dove si sta meglio nell'inverno, che a Cuneo.

« Un altro deputato delle *Antiche*, quello di Savigliano, il giorno dell'apertura del Parlamento recavasi a Caselle colla sua *verga magica* per farvi scaturire una sorgente. Viva l'Italia e chi se l'ha a cuore. »

(1) Che questo nostro corrispondente l'abbia proprio presa sul serio?...?

(2) La cosa è naturalissima. A meno che non avesse, come Sant'Antonio, il dono dell'*ubiquità*.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Un banchiere di Firenze venne insignito dell'ordine asin... *pardon!* cavalleresco della Corona d'Italia, perchè avendo fiducia nel piano finanziario del conte Cambray-Digny, giocò al rialzo nelle operazioni di Borsa.

Per esempio, ecco forse l'unica croce di questo infelicissimo Ordine che sia stata distribuita a proposito!

— Perché mo? dirà taluno.

— Perché un banchiere che mostri sul serio d'avere fiducia negli orribili pasticci finanziari manipolati dal conte di Schifanoja col suo inevitabile Bastogi a lato, meriterebbe non solo la *innocua* croce di quel certo Ordine, ma un monumento di zucche e pomi cotti a dirittura!

*

Il Comitato privato della Camera disapprovò a *grande maggioranza* la proposta fatta dall'onorevole Salvatore Morelli per un'*inchiesta* parlamentare sui pasticci della Regia cointeressata.

Il *male* è forse minore di quanto si possa credere. E diffatti, perchè spendere altri danari in una inchiesta, che senza alcun dubbio riuscirebbe *inutile*?

La vera inchiesta, cioè la più seria ed efficace, non la potrebbero fare che gli Elettori!

*

Dopo la nascita del Duca di Puglia, gli affari in Italia presero una piega assai più festevole e gaja.

Tanto è vero questo, che il serafico Menabrea, per non perdere la sportula delle dieci mila lire che gli spettano in simile circostanza come ministro degli Esteri, preferì di trovarsi a Genova nell'ora del battesimo reale, piuttosto che a Firenze nel *critico momento* in cui si dovevano muovere al Ministero le interpellanze sul macinato.

Dunque, allegri, che siamo in festa!

Intanto si annunzia che quanto prima cominceranno al Tribunale correzionale di Firenze, e successivamente nelle altre città italiane, i giudizi penali per i fatti del Macinato.

*

Non è quistione che di saper nascere a tempo.

Figuratevi che cuccagna!

Il Municipio di Genova ha stabilito di regalare un libretto della Cassa di Risparmio a tutti i bambini poveri venuti al mondo cinque giorni prima o cinque giorni dopo la nascita del principe-duca di Puglia.

Ecco una piccola fortuna discesa dal cielo senza che nessuno ci pensasse.

E agli Spagnuoli, se continuano a incocciarsi nella repubblica, non ne toccano certo di coteste fortune.

*

La *Liberté* domanda se sotto Napoleone III il popolo francese è fondato a lamentarsi *d'avoir été indignement trompé*.

Si può risponderle recisamente di no.

Il popolo francese non poteva ignorare che l'avventuriere di Strasburgo voleva diventare imperatore.



A PROPOSITO DELL' APERTURA DELLA CAMERA.

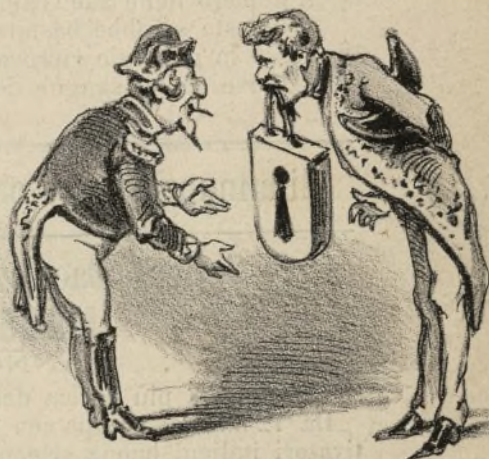
Caro Mari, in vista delle mie nuove ferite, i miei figli si trovarono tutti presenti per difendermi? — Mamma cara, non ne mancarono che trecento, ma non vi fu scarsità di domande di congedo!

"Sotto l'usbergo del sentirsi impuro", Cantelli per non rispondere s'era fatto scudo coll'orologio del TEMPO. La sinistra antimilitarica riesciva a fissargli un giorno sul proprio calendario.

Povero Cantelli! anche la sinistra della DESTRA votò colla sinistra pura per farlo ciccare!



Se due onorevoli si fossero battuti alla pistola prima di darsi dei pugni, avrebbero fatta la pace senza bruciore.



Parlerò io all'apertura della Camera, voi tacete Lavallette: la privativa di contar frottole all'Europa la voglio io solo.



Non potendo altrimenti, il povero Turco piglia Creta... colla fotografia.

L'innamorato Antonio vede la sua brutta Cleopatra fra gli spasimi del suicidio.



Povera pecora, un'altra volta guardali dagli amici.

Redenti

PARODIA.



CLUB DI MUGNAI . Bizzarria .

Colleghi! Dacché i ministri si sono intestai a rubarci il mestiere col fare i mugnai, se noi per giusta rappresaglia ci mettessimo a fare i ministri, credete voi che ne scapiterebbe il paese?

Ayuntamiento de Madrid

*

La Democrazia dice che noi siamo i difensori di Cambray-Digny, unicamente perchè abbiain dato sulla voce a' preti dell'Umidità Coltoica per la loro fretta di presentarci quelle certe cifre esagerate delle vittime del Macinato.

E benissimo! Secondo questa logica peregrina, i preti debbono dunque essere sacri ed inviolabili perchè, esagerando artatamente quelle cifre, si fanno per combinazione oppositori del Governo?...

E che cosa dovremmo quindi noi dire al sor redattore del citato foglio liberale, che in tal modo si fa bonariamente difensore dei preti?

*

D'altronde, per accusare sul serio il farabutto signor di Schifanoja, non ci sembra punto necessario che si esageri menomamente il numero delle sue vittime, quando una sola di queste sarebbe bastata per tirargli addosso la generale riprovazione.

Forse che il sangue de' cittadini italiani

si debba misurare a secchie, perchè divenga più prezioso?

*

Le elezioni nella Spagna pendono decisamente verso la Monarchia.

È inutile: senza un pezzo di Re non si può essere felici a questo mondo: così almeno ci persuasero gli antichi colla favola dei Ranocchi.

Non ci resta altro che scongiurare barba Giove perchè getti loro un buon pezzo di trave nel pantano.

*

Riguardo alle recenti discordie fra Serrano, Topete e Prim, si può facilmente osservare che la rivoluzione per costoro consiste nell'avere il bastone del comando e le chiavi dello scrigno.

È un difetto della razza latina, e noi italiani ne siamo pur troppo alla prova.

SCIARADA

Del mio primo l'esistenza
Non è poi sempre beata,
Ora lieta, rispettata

Fra le rose d'ogni essenza:
Ora oppressa dalla sorte,

Scorre piena di periglio,
Ha gli affanni dell'esiglio
E fin anche acerba morte.

Per niun mai gradita fia

L'espressione del secondo,
Ch'anche detto in tuon giocondo
Poco garba a chicchessia.

Certo nettare prezioso
Reso è conto dal mio tutto;
Questi poi germi di lutto
Tien di certo in seno ascoso.

SPIEGAZIONE

della Sciarada antecedente
PRIMO-GENITO.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino

Società Bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

ANNO XII — 1869-70

È questa la più antica delle Società bacologiche.

Da 12 anni si occupa con ogni cura e diligenza a procacciare ai coltivatori italiani buona semente di bachi, preparata nelle località riputate le più esenti dall'attuale malattia del baco da seta.

In questi ultimi tempi e già da 5 anni provvede i suoi associati dei migliori CARTONI DI SEMENTE DI BACHI DEL GIAPPONE e il risultato di questi nell'anno ora scorso fu tale e così brillante, che il numero dei suoi associati crebbe sino alla cifra di circa **otto mila**, e DOPO CHIUSA LA SOTTOSCRIZIONE, la ricerca di azioni fu ancora così grande, che queste furono rilevate con un premio in principio di 5 lire, e poi di 10, 15 e sino 20 lire per azione, e fu fatta in ultimo dagli associati una sottoscrizione per offrire **UNA MEDAGLIA D'ORO** al PRINCIPALE INCARICATO della Società nel Giappone sig. PINI ACHILLE.

La PROVVISITA DI QUEST'ANNO FU SUPERIORE A 120 MILA CARTONI tutti a bozzoli verdi di qualità annuale; e volendo la Direzione di detta Società dimostrare agli interessati che non si è per nulla venuto meno nella diligenza necessaria per la scelta di talicartoni, nell'aprire ora la nuova sottoscrizione, lascia, secondo il solito, LA FACOLTA' ai nuovi iscritti, fin dopo il raccolto, cioè fino al 10 di giugno, di potersi ritirare dalla Società, col rimborso dell'acconto pagato, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni loro provvisti per il prossimo allevamento.

I cartoni vengono ogni anno distribuiti agli associati da appositi incaricati in tutte le stazioni della Ferrovia.

Ecco il programma d'associazione:

Società bacologica di Casale Monferrato

MASSAZA E PUGNO

ANNO XII — 1869-70

PROGRAMMA DI ASSOCIAZIONE

per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi
A BOZZOLI VERDI
per l'anno 1870.

Art. 1° — È aperta presso la SOCIETÀ BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO MASSAZA E PUGNO una sottoscrizione per la provvista al Giappone di cartoni di semente di bachi a BOZZOLI VERDI per l'anno 1870.

La sede della Società è in Casale.

Ogni associato riceverà settimanalmente il BOLLETTINO DEL COLTIVATORE di AGRICOLTURA e BACHICOLTURA, organo della stessa Società, la cui spesa da pagarsi separatamente è fissata a lire 4 per ogni associato, qualunque sia il numero delle sue azioni.

Art. 2° — Le azioni sono PER 10 CARTONI caduna.

All'atto della sottoscrizione si paga la PRIMA RATA in LIRE 20 per ogni azione; la SECONDA RATA di LIRE 130 per azione si pagherà a tutto il 15 giugno senza interessi, oppure si pagherà a tutto ottobre corrispondendo l'interesse in ragione del 6 0/0 annuo a cominciare dal 15 giugno. Finalmente all'arrivo dei cartoni, cioè verso il 15 di dicembre, si pagherà quanto potrà occorrere a saldo.

L'importo totale dell'azione, che non si può determinare, perchè è incerto il prezzo dei cartoni, non potrà però superare le lire 200; e se il prezzo dei medesimi continuasse ad essere superiore alle lire 200, ciascuno, se ne diminuirà in proporzione la quota.

Art. 3° — I MUNICIPII che nell'interesse dei loro amministrati volessero sottoscrivere, mediante regolare verbale della Giunta Municipale, ad un dato numero di azioni, corrispondendo lo stesso interesse sovraccenato, pendente mora, potranno ritardare il pagamento della 2ª rata e del saldo delle loro azioni sino all'arrivo dei cartoni.

Art. 4° — La Direzione della Società dà ai signori Socii i cartoni al prezzo di costo contro la retribuzione di lire 2 per cadun cartone, da pagarsi alla consegna dei medesimi.

I conti relativi alla spesa fatta per la provvista dei cartoni saranno dalla Direzione presentati entro il mese di febbraio.

Art. 5° Ai socii che si fanno inscrivere è fatta facoltà fino a tutto il 10 giugno, cioè fin dopo il raccolto dei bozzoli di potersi ritirare dalla Società col rimborso di quanto avessero pagato in acconto, qualora avessero motivo di essere malcontenti dei cartoni che la Direzione di questa Società ha loro provvisto per il prossimo allevamento.

Rivolgere le dimande in Casale Monferrato alla Direzione della Società.

La sottoscrizione sta aperta per pochi giorni.

Casale 22 dicembre 1868.

IL DIRETTORE
MASSAZA EVASIO.

Presso Carlo Manfredi

BIGLIETTI DI VISITA Istantanei

(100 in dieci minuti)

Su Cartoncino Bristol L. 3 al cento
Idem gran formato . . . 4 »
Su Carta Madreperla » 8 »
Idem Avorio bianco o in colori (novità) » 5 »
Il Signori fuori di Torino riceveranno franchi di porto le commissioni, col ritorno del primo corriere

Via Finanze, n. 1, Torino

Tipografia Letteraria, via S. Domenico, N. 2.